

SCHEDA INFORMATIVA : ERASMUS+

Un soggiorno di studio in Europa: preziose esperienze e migliori opportunità sul mercato del lavoro

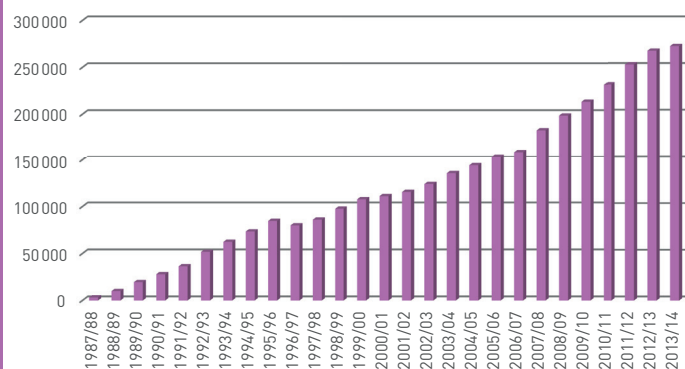
Cooperazione transfrontaliera tra università, scambio di professori, semestri all'estero per gli studenti: tante possibilità offerte dal programma europeo Erasmus+. La Svizzera ha, da parte sua, ampiamente beneficiato di questo programma. Dal 2014, essa ha unicamente lo statuto di paese terzo. Le università elvetiche devono ora rinegoziare uno dopo l'altro ogni scambio con i loro partner europei.

Il programma Erasmus dell'Unione europea permette agli studenti e al corpo insegnante di effettuare un soggiorno in un'università straniera senza affrontare ostacoli burocratici. In questi ultimi decenni, molte persone in Svizzera hanno utilizzato questa possibilità: circa 50'000 dal 1992! Erasmus+ — questo è il nuovo nome del programma fino al 2020 — conferisce non solo l'accesso alle offerte di formazione, ma permette anche di partecipare a conferenze o di effettuare del volontariato in Europa. Tutti i giovani sono interessati, siano essi studenti universitari, apprendisti, giovani che frequentano ancora la scuola o persone attive in un'associazione sportiva o giovanile. Questa esperienza internazionale è spesso per loro l'occasione di imparare una nuova lingua, ma anche di rafforzare le loro competenze sociali, la loro apertura mentale, la loro fiducia in sé stessi e la capacità di assumere autonomamente delle decisioni. Alcuni studi hanno provato che le attitudini acquisite durante un anno di scambio sono state decisive per il successo nel mondo del lavoro. A livello europeo, gli studenti che hanno partecipato al programma Erasmus presentano un rischio inferiore della metà di essere ancora in disoccupazione un anno dopo aver ottenuto il loro diploma.

Evoluzione del numero di partecipanti al programma Erasmus in Europa, ogni anno

Dopo il lancio di Erasmus, oltre 3 milioni di studenti hanno beneficiato di questo programma di scambio e svolto una parte della loro formazione all'estero.

Fonte : ec.europa.eu/erasmus-plus



Per quanto concerne gli istituti di formazione, essi beneficiano di preziose sinergie, poiché il programma Erasmus+ permette loro di partecipare a programmi transfrontalieri con dei partner europei. In questo modo, essi sviluppano insieme dei moduli di corso, costituendo delle reti europee, scambiando esperienze e traendo profitto uno dall'altro.

La formazione in Svizzera ha ampiamente beneficiato di Erasmus

Dopo l'inizio degli anni '90, la Svizzera ha partecipato attivamente ai programmi europei per la formazione e la gioventù, e questo fin tanto che il no allo SEE ha creato una prima frattura. A partire dal 1996, era possibile soltanto una partecipazione indiretta. La Svizzera ha dovuto assumersi personalmente una gran parte delle spese e le possibilità di partecipare a dei progetti di cooperazione



sono state fortemente limitate per gli istituti di formazione elvetici. Nel contempo, la Svizzera non ha, in un primo tempo, potuto partecipare direttamente ai programmi del periodo 2007-2013. Solo nel 2009 una dichiarazione d'intesa con l'UE ha permesso di garantire la partecipazione del paese ai programmi «Programma di apprendimento permanente» e «Gioventù in azione». L'accordo corrispondente è entrato in vigore nel marzo 2011. Erasmus (European community action scheme for the mobility of university students) è una componente del programma «Programma di apprendimento permanente». Altri programmi parziali sono basati sulla formazione scolastica (Comenius), la formazione professionale (Leonardo da Vinci) o la formazione degli adulti (Grundtvig). Per quanto concerne il programma «Gioventù in azione», esso copre la formazione non formale dei giovani, ad esempio il volontariato e la cooperazione tra le organizzazioni giovanili. Dal 2011 al 2013, degli istituti svizzeri hanno partecipato direttamente a questi due programmi, beneficiando così delle stesse possibilità dei partner dei 32 paesi partecipanti. Nel corso di questo periodo, oltre 16 000 studenti hanno utilizzato le possibilità di scambio tra la Svizzera e l'UE. Vi si aggiungono numerosi stages all'estero.

In Svizzera, la mobilità degli studenti e del personale universitario ha notevolmente contribuito all'internazionalizzazione del settore terziario, nonché al buon funzionamento del mercato del lavoro e alla crescita economica. Tra il 2011 e il 2013, la mobilità è aumentata in tutti i settori. Inoltre, gli istituti svizzeri hanno potuto partecipare a progetti di cooperazione finalizzati a rafforzare la collaborazione tra le università di tutta l'Europa.

La soluzione transitoria non sostituisce la piena associazione

I negoziati sulla partecipazione della Svizzera ad Erasmus+ sono iniziati nel dicembre 2013. Contrariamente ai suoi predecessori, questo nuovo programma comporta anche delle attività al di fuori dell'Europa e promuove, oltre alla mobilità degli studenti, anche diversi tipi di progetti collaborativi tra istituti di formazione. Ma dopo che la Svizzera ha accettato l'iniziativa contro l'immigrazione di massa nel febbraio 2014 rifiutando in seguito di ratificare il terzo protocollo sull'estensione della libera circolazione delle persone alla Croazia, i colloqui sono ad un punto morto. Si è subito capito che in simili condizioni una piena associazione ad Erasmus+ non era più possibile. Il Consiglio federale ha così adottato per il 2014 una soluzione alternativa autonoma per la Svizzera, che è poi stata prolungata a più riprese.

Fino al 2013, gli studenti svizzeri possedevano per così dire un abbonamento generale per gli scambi con l'Europa. Oggi, devono mettersi in coda allo sportello per negoziare il loro biglietto uno ad uno.

Il programma alternativo ha dei limiti e non offre la stessa diversità di Erasmus+ in termini di possibilità di partecipazione. Siccome ciò era il caso tra il 1996 e il 2011, la Svizzera finanzia essa stessa praticamente tutto ciò che concerne la mobilità. Inoltre, ogni università deve negoziare individualmente ogni scambio con dei partner europei, ciò che crea una mole di lavoro immensa. Nel caso dell'Università di Zurigo, si tratta di non meno di 400 contratti individuali! Inoltre, la partecipazione ai progetti di cooperazione è ora fortemente limitata: gli istituti svizzeri non hanno più diritto di coordinare dei progetti e hanno lo statuto di paese terzo. Questo aspetto è molto più doloroso per la formazione e le organizzazioni della gioventù rispetto al solo fattore finanziario. Si potrebbe dire che fino al 2013, gli studenti svizzeri possedevano un abbonamento generale per gli scambi con l'Europa. Oggi, essi devono mettersi in coda allo sportello per negoziare il loro biglietto uno ad uno. La Svizzera ha tutte le carte per ritornare in futuro un partecipante a pieno titolo ad Erasmus+: un'associazione totale dipende dalla ratifica del protocollo sulla Croazia e dal modo in cui sarà attuata concretamente l'iniziativa sull'immigrazione di massa.

Rimanere isolati non è una soluzione!

Unitevi a noi su: www.aperta-sovrana.ch